

# GIORNALINO DEL CUORE



[www.sanmattiaonlus.it](http://www.sanmattiaonlus.it)  sanmattiaonlus

## Carissimi Giovani,

in questi giorni ho più tempo per fermarmi sulla Parola di Dio, lasciare che mi aiuti e mi dia forza. L'altro giorno andavo meditando il libro del profeta Abacuc. Il suo nome in ebraico significa "colui che abbraccia o colui che lotta". In effetti doveva essere un bel tipo! Egli scrive circa 600 anni prima di Cristo. Nel suo breve libro (di soli 3 capitoli) si permette di domandare conto a Dio del suo governo del mondo. Le domande che Abacuc rivolge a Dio sono le stesse che gli uomini di oggi gli rivolgono: Sì, Giuda ha peccato; ma perché Dio, che è santo, che ha occhi troppo puri per vedere il male, sceglie i barbari per esercitare la sua vendetta? Perché fa punire il cattivo da uno più cattivo di lui? Perché sembra appoggiare una forza ingiusta? A tutto questo nel libro si risponde in questo modo: Dio, per vie strane e all'apparenza sbagliate, va preparando la vittoria del diritto, ma "il giusto vivrà per la sua fede" (2,4).

In una delle sue imprecazioni Abacuc scrive: "Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità" (2,15). C'è in queste parole l'invito poderoso a fuggire ogni via di inganno, astuzia, falsificazione pur di arrivare allo scopo di evidenziare il lato debole degli altri. Chi è in Dio vive e agisce nella verità, senza giri immensi e ragionamenti iperboliche. Dio è semplice; non usa passaggi nascosti, non finge... "Dio è luce e in lui non ci sono tenebre" ci ricorda la prima lettera di san Giovanni apostolo (1,5).

Conosciamo bene i modi di fare di tanta gente in questo mondo: nascondimenti, tranelli, dietrologie. Camminare in Cristo vuol dire piuttosto disporsi continuamente alla conquista della Luce. Questo cammino poi non si fa' in modo ingenuo ma combinando due atteggiamenti che Gesù ha ricordato ai suoi discepoli: "Ecco, vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe" (Mt 10,16).



La **Prudenza** è il giusto discernimento delle azioni umane per non portare danni né a chi agisce né agli altri. E tuttavia la prudenza cristiana non deve mai portare ad arrendersi nel fare il bene nostro e degli altri, anzi a cercarlo fidandoci e appoggiandoci a Gesù Cristo.

La **Semplicità** è il vivere il vangelo con tutto il suo sapore facendo emergere la differenza cristiana, è vivere la propria fede **sul serio**. Fare questo non è da eroi, ma da persone semplici. Qualche tempo fa è stato ucciso Shahbaz Bhatti, ministro cristiano del Pakistan, perché ha continuato a difendere gli indifesi. Egli diceva: "Voglio servire Gesù da uomo comune... Non voglio posizioni di potere, voglio solo un posto ai piedi di Gesù... Quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro". Diventare semplici è sentirsi a nostro agio con le parole appena lette. Se potessimo chiedere a persone come Bhatti dove hanno trovato la forza e il coraggio per andare avanti in mezzo a tanti rischi e ostilità, chi gliel'ha fatto fare di esporsi a tal punto, come hanno potuto sfidare anche la morte per amore della vita e del prossimo, forse li vedremmo restare un

attimo silenziosi, stupiti di fronte alla nostra domanda, per poi risponderci con disarmante semplicità: "Perché, tu cosa avresti fatto?". Già, cosa faremmo se davvero fossimo convinti della nostra fede? Forse balbutteremmo parole come quelle di Bhatti che invece ci sembrano stonate nel nostro mondo pur così permeato di riferimenti cristiani: "Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo". Sì, seguire Gesù Cristo con la propria vita: in fondo, la semplice popolarità del cristianesimo, la fede dei piccoli è tutta qui. Ecco la semplicità di cui ci parla il Vangelo.

Per entrare in questa "Via della Luce", completamente opposta ai modi di fare denunciati da Abacuc, sembra utile **lavorare contro due iniziali atteggiamenti** che nel contesto giovanile emergono con particolare evidenza.

**PERMALOSITA'** – Sappiamo che il **Permaloso** è colui che si risente di atti o parole che altri non considererebbero offensivi. Essere permalosi è un grave handicap sulla strada verso la felicità perché non consente di saper gestire i giudizi degli altri. Il permaloso in mezzo a noi è colui che pensa che ogni

cosa sia fatta contro di lui, vede ragioni e costruisce motivazioni per poter avere sempre una scusa per disimpegnarsi. "Don Vittorio ce l'ha con me..., i fratelli ce l'hanno con me..." Il permaloso nel cammino trova continue occasioni per sottolineare quello che gli altri avrebbero dovuto fare. E' infelice e per questo si arrabbia sempre. Egli ha a portata di mano la via ma preferisce nascondersi dietro gli altri e le imperfezioni degli altri. E si sa che l'uomo è imperfetto e si trova sempre qualche difetto altrui.

**VITTIMISMO** – E' una vera piaga di questa società. In genere la persona che soffre di vittimismo fugge dai veri contatti personali e al tempo stesso li vorrebbe vivere in modo adeguato. Le persone che soffrono di vittimismo si

### RICORDA

Quanti devono versare la quota Onlus sono pregati di farsi presenti a Enzo Palermo e Mariano Musella.

Preghiamo e offriamo per la CASA DEL GIOVANE, quando e come vuole Lui!



rifugiano in frasi tipo "lo sapevo, è sempre colpa mia...; ok, come dici tu...; hai ragione tu...; siete tutti contro di me, ecc...". Molti si abituanano a questo meccanismo perché vedono che funziona, che attirano l'attenzione. Tuttavia non ci si accorge che non si cresce, si rimane ad uno stato primitivo. In mezzo a noi la vittima è colui che non sa accettare la correzione, che si prepara il terreno per evitare che qualcuno gli possa dire qualcosa, che ha sempre pronta una risposta aggressiva da dare... Essere colpiti fa male senza dubbio, ma è una via per poter crescere.

Mettiamoci d'impegno perché questi atteggiamenti siano profondamente arginati nei nostri modi di parlare, di agire, di pensare, di considerare.

Guardiamo ai GIOVANI LONTANI senza questi limiti, piuttosto avviciniamoli con prudenza e semplicità, facendogli percepire che li vogliamo bene a prescindere, senza se... e senza ma...

Se lavoriamo secondo l'ideale che il Signore ci ha messo davanti non avremo tempo da perdere. Chi vuole perder tempo ha sempre qualcosa da ridire, qualcosa da inciuciare, qualcuno con cui parlare ... che poi non è mai la persona interessata. Eh eh...

So che la sfida dei giovani lontani è enorme e questo è un dono che il Signore ci fa. Dobbiamo accoglierlo per sperimentare le meraviglie di Dio.

Grazie di camminare insieme,

don Vittorio